

## LA POLEMICA

In piazza San Carlo  
la catena degli erroriPAOLO GRISERI  
DIEGO LONGHIN

TORINO

**A**LE cinque del mattino, quando tutto è compiuto, è la scia di scarpe abbandonate a raccontare davvero quel che è successo. E a identificare le responsabilità. Come è stato possibile quel che è accaduto in piazza San Carlo?

ALLE PAGINE 2 E 3

Torino, rischi sottovalutati con trentamila persone in piazza San Carlo. Polemica sull'ordine pubblico, Comune e Questura sotto accusa

# La catena degli errori

## Il divieto fantasma per le bottiglie e la falla nei controlli agli ingressi

PAOLO GRISERI  
DIEGO LONGHIN

**TORINO.** Alle cinque del mattino, quando tutto è compiuto, è la scia di scarpe abbandonate a raccontare quel che è davvero successo. E a identificare le responsabilità. Sneakers, calzature in tela, mocassini: la scia parte dal portico davanti al Mokita, uno dei quattro caffè agli angoli di piazza San Carlo. Passa davanti allo schermo gigante sistemato tra le due chiese che chiudono la piazza a sud, verso Porta Nuova. E arriva davanti alla chiesa di San Carlo, all'angolo opposto del salotto di Torino. Qui diventa polti-

glia di zainetti, sangue sui muri e, soprattutto, cocci di bottiglia. Migliaia di pezzetti di vetro verdi e gialli che luccicano alle prime luci dell'alba. Resti di una lunga attesa sotto il sole ingannata con bevute di birra, venditori abusivi con le borse frigo, ultras che saltano i pochi controlli passando dal parcheggio sotterraneo. Il giorno dopo l'unica domanda è quella sulle responsabilità. Come sono stati possibili 1.527 feriti in una piazza per un petardo? O per un ragazzo ubriaco che viene creduto terrorista perché ha lo zainetto in spalla?

«Governare il panico in piazza è un'operazione particolarmente complessa in questo clima internazionale». Nella prima dichiarazione della giornata il prefetto di Torino, Renato Saccone,

COME È STATO POSSIBILE



Peso: 1-3%,2-43%

ammette la difficoltà. Nessuno aveva previsto che nel 2017, con i tg che raccontano ogni 15 giorni la storia di un attentato, una piazza stipata di 30 mila persone può diventare una bomba di panico. Sabato notte il terrore ha alimentato il terrore. I volti sfigurati dal sangue di chi era caduto e fuggiva dalla piazza convincevano chi si trovava più distante che la «bomba» fosse scoppiata davvero. «Abbiamo preso le stesse misure di sicurezza che scattarono nella finale del 2015», si difende l'amministrazione comunale. Ma proprio questo potrebbe essere il primo errore: non calcolare l'effetto del panico in una città di quell'Occidente che da mesi vive sotto continuo attacco. Oggi è più facile che migliaia di persone siano sfigurate da una bomba che non dai cocci di bottiglia.

#### LE MISURE ANTI TERRORISMO

Ai quattro ingressi della piazza sono stati controllati gli zainetti. «I controlli antiterrorismo hanno funzionato», ha detto il prefetto. Ma nessuno ha verificato i ven-

ditori abusivi: «Arrivavano dal parcheggio sotterraneo con le borse frigo piene di bottiglie», raccontano i testimoni. Sotto la piazza infatti c'è un grande parcheggio in cui si entra dall'esterno dell'area vietata al traffico. Gli accessi dal parcheggio alla superficie non erano controllati. Le sei vie di fuga dalla piazza hanno funzionato anche perché le transenne che le bloccavano sono presto state abbattute dalla folla.

#### L'ORDINANZA DI APPENDINO

L'ordinanza della sindaca Appendino che regolava l'utilizzo della piazza per la serata di sabato non prevedeva alcun divieto alla vendita di bevande alcoliche o in bottiglia. In precedenza il divieto era stato imposto. Dal 2010 al 2013 facendo riferimento al decreto Maroni, successivamente invocando particolari esigenze di ordine pubblico. «Nel 2015 il divieto della vendita delle bottiglie non era stato istituito», si difendono in Comune, ricordando che in occasione della finale di Cham-

pions giocata dalla Juventus nel 2015, nella piazza non c'era il divieto di vendita delle bottiglie di vetro. È un fatto che senza migliaia di cocci per terra, l'80 per cento dei feriti non si sarebbe fatto nulla. Solo una parte minima dei ricoverati ha subito traumi da schiacciamento. I rari casi di persone fermate perché avevano bottiglie nascono dall'iniziativa degli agenti agli ingressi.

#### LA VERITÀ DEL SINDACO

Nel pomeriggio di ieri è andato in scena quello che per ora rappresenta l'ultimo atto della catena di errori. La giunta Appendino ha voluto ricordare che «il soggetto organizzatore» della manifestazione di sabato sera era Turismo Torino. Turismo Torino è un ente strumentale del Comune che si occupa della promozione turistica. Difficilmente può essere accusato di non aver gestito bene l'ordine pubblico. Del resto la sindaca era a Cardiff, il vicesindaco era in gita ciclistica e nessun assessore della catena di comando municipale era presente

in piazza. L'amministrazione Appendino ha chiesto una relazione «su eventuali responsabilità», al comandante pro tempore dei vigili urbani, Ivo Berti, ormai prossimo alla pensione. Oggi pomeriggio la sindaca dovrà riferire in consiglio comunale.

#### LA GAFFE DI AIROLA SUI MEDIA

A condimento della notte maledetta non è mancata la polemica politica. Mentre ancora le ambulanze raccoglievano i feriti portandoli negli ospedali della città il senatore M5S Alberto Airola ha twittato accusando «i media di diffondere dati farlocchi» sul numero dei feriti. E tutto questo «per infangare il buon lavoro dell'amministrazione, di prefettura e questura». Una caduta di stile che ha imbarazzato la stessa Appendino: «Prendo le distanze da quel post», ha confidato agli amici.

# 1.527

#### IL CONTEGGIO DEI FERITI

Sono 1.527 i feriti negli incidenti di sabato sera in piazza San Carlo a Torino durante la diretta tra Juventus e Real Madrid



Peso: 1-3%,2-43%





Peso: 1-3%,2-43%